

CHIESA SOTTO ACCUSA

Un commento agli *Appunti*
di Benedetto XVI

CHIESA SOTTO ACCUSA

Un commento agli *Appunti*
di Benedetto XVI

A cura di
LIVIO MELINA e TRACEY ROWLAND

Prefazione di
GEORG GÄNSWEIN

Saggi di
Card. C. RUINI, R. VODERHOLZER, G. CREPALDI,
S.J. AQUILA, J.A. REIG PLA, H.-B. GERL-FALKOVITZ,
J. GRANADOS, J. NORIEGA, J.J. PÉREZ-SOBA,
A. DIRIART, S. KAMPOWSKI, F. PESCI, J. SAWARD,
P. SYSSOEV, N. BUX, G. KUBY, F. DI NOTO



© 2020 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

Per il testo del Papa emerito Benedetto XVI © Libreria Editrice Vaticana

Grafica di copertina: Rinaldo Maria Chiesa

Stampato da Edizioni Cantagalli nell'ottobre 2020

ISBN: 978-88-6879-845-1

INTRODUZIONE

IL MISTERO DELLA LUNA OSCURA E LE ACCUSE ALLA CHIESA

LIVIO MELINA – TRACEY ROWLAND

L'inatteso intervento del Papa emerito Benedetto XVI sulla Chiesa e lo scandalo degli abusi sessuali, pubblicato nell'aprile del 2019, due mesi dopo l'incontro sul tema della protezione dei minori indetto da Papa Francesco, rappresenta un contributo di eccezionale portata per la purificazione e la ripresa della missione ecclesiale. Un contributo che purtroppo non è stato ancora sufficientemente considerato e assimilato. Esso non può essere trascurato e dimenticato. Chiede invece di essere ripreso e studiato, per portare tutto il frutto di rinnovamento auspicato.

Rileggere ora, ad un anno di distanza, con attenzione e serenità, gli *Appunti* di Papa Benedetto mostra non solo che “non esiste nessuna reale contraddizione con l'impostazione e le linee perseguite dal suo successore”, ma che anzi c'è una “piena consonanza delle prospettive più profonde ... sul piano decisivo della fede”, come scrive giustamente padre Federico Lombardi¹. E tuttavia il testo del Papa emerito introduce una prospettiva originale e nuova nel dibattito.

Qual è la radice profonda degli abusi sui minori, di cui si sono resi colpevoli così numerosi ministri della Chiesa? È questa una domanda decisiva che gli *Appunti* di Papa Benedetto invitano a

¹ F. LOMBARDI, “Introduzione”, in PAPA FRANCESCO – BENEDETTO XVI, *Non fate male a uno solo di questi piccoli. La voce di Pietro contro la pedofilia*, Cantagalli, Siena 2019, 7-31.

porsi. Talvolta si è accusato il clericalismo dei preti, ma la prima e principale responsabilità dei chierici non sta nell'abuso del loro potere, bensì nell'essersi sottratti alla propria missione evangelizzatrice e allontanati dalla verità del Vangelo. La negazione, anche pubblica, nelle parole e nei fatti, della legge divina e naturale, sta alla radice del male che corrompe certi ambienti della Chiesa.

Benché sia importante cercare di evitare con misure disciplinari adeguate il ripetersi degli atti peccaminosi e criminali, una vera lotta contro di essi deve implicare un'accurata analisi delle cause che li hanno originati. L'ospedale da campo, che è la Chiesa secondo la suggestiva immagine di Papa Francesco, non può far fronte ad un'epidemia solo con misure eccezionali di emergenza per curarne sintomi e conseguenze, e cercare di contenerne la diffusione: se non si va alla radice profonda che provoca l'epidemia, non si potrà fermare la proliferazione incontrollata della malattia.

Tante volte l'accusa che viene mossa contro la Chiesa è che essa non è coerente con gli insegnamenti che propone: “predica bene, ma razzola male”, si dice. Il problema sarebbe dunque quello dell'incoerenza, dell'ipocrisia, del “fariseismo”. Così però si concentra l'attenzione solo sulla pratica e si suggerisce che misure disciplinari potrebbero essere sufficienti.

L'intervento di Papa Benedetto introduce un cambiamento di prospettiva radicale nella diagnosi: in realtà il grave peccato di tanti uomini di Chiesa è stato di non aver insegnato ciò che dovevano insegnare. Il silenzio su Dio è alla base di una esistenza senza senso. Quello che è accaduto ha come radice profonda la scomparsa di Dio dall'orizzonte della vita: “se Dio non esiste, tutto è permesso!”, affermava Fëdor Dostoevskij.

La negazione della differenza essenziale tra il bene e il male e l'omissione dell'insegnamento etico sugli assoluti morali ha condotto ad un vero collasso spirituale e a un cedimento nella for-

mazione sacerdotale dei seminari. Per questo l'autocritica della Chiesa non può limitarsi alla denuncia dell'incoerenza dei comportamenti e alla predisposizione di misure contenitive di natura disciplinare. Essa deve riguardare il cuore stesso della professione di fede in Dio, deve implicare la conversione della mentalità permissiva e omissiva.

La riflessione del Papa emerito richiama alla memoria la meditazione di sant'Agostino sul salmo 10, dove egli commenta il versetto "perché ecco, i peccatori hanno teso l'arco, hanno preparato le loro frecce nella faretra, per saettare i retti di cuore mentre oscura è la luna". Essi tentano di incolpare la Chiesa per i peccati degli uomini carnali che essa contiene in gran numero.

Il mistero della luna oscura è il mistero dell'oscurarsi in certi momenti della luce della Chiesa, "*a causa della moltitudine degli ignoranti e dei carnali*", così che essa non è più illuminata dal sole che è Cristo e non riesce più a divenire punto di riferimento per i suoi membri del cammino notturno. Finché si trova nella condizione pellegrinante la Chiesa è una rete piena di pesci buoni e cattivi, e solo alla fine dei tempi i malvagi saranno separati dai buoni. Lo scandalo che deriva dal peccato di tanti membri cattivi all'interno della Chiesa, fa sì che "*gli eretici, sottolineando ed esagerando i peccati di molti membri della Chiesa – quasi che fra loro tutti o quasi tutti fossero giusti – tentano di distoglierci e di strapparci dal seno dell'unica e vera madre Chiesa*". L'unica risposta consiste nel dire: "*Nel Signore confido*", senza lasciarsi afferrare dal terrore. Quando la luna è oscura, l'unica difesa alle saette dei peccatori, che profittano dello scandalo, è la rinnovata fiducia nel Signore, accettando di essere nient'altro che poveri che gridano verso di Lui, unico giusto, e a Lui si affidano fiduciosi.

Il presente volume si articola in quattro sezioni. La prima "Dio al primo posto", vuole mostrare subito il fulcro del pensie-

ro di Papa Benedetto XVI, ribadito da Lui con grande risolutezza anche nella risposta alla Signora Birgit Aschmann.

Il Card. **Camillo Ruini** commenta la frase di Hans Urs von Balthasar: “Non presupporre, ma anteporre Dio”, mostrando che il primato di Dio nella vita del cristiano non è nient’altro che la fedeltà a ciò che Gesù è venuto a portare: non la pace universale, il benessere per tutti o un mondo migliore, ma ‘ha portato Dio’. Centrale è dunque la questione del cristianesimo come ‘*religio vera*’, sintesi tra ragione, fede e vita. La verità del cristianesimo non è una verità astratta, ma la verità della vita. La questione di Dio non è puramente teorica, ma eminentemente pratica ed ha conseguenze in tutti gli ambiti della nostra vita. Che cosa accade dunque quando Dio sparisce dall’orizzonte della vita concreta?

Il contributo del prof. **José Granados** prosegue in questa linea, illustrando il nesso tra il riconoscimento di Dio e il modo di vivere il sesso. Alla radice degli abusi sta una crisi di fede, tipica della cultura moderna che tenta di separare sesso e mistero, avendo separato Dio dalla realtà della creazione, ridotta a materia. La confessione del Creatore è legata alla possibilità di parlare di un linguaggio del corpo. Il linguaggio creaturale della carne ha la sua grammatica nella famiglia fondata sul matrimonio. La crisi degli abusi può essere quindi vista come una crisi, che oscura il senso del corpo, come apertura agli altri e a Dio. La Chiesa è fedele alla carne dell’uomo quando è fedele alla carne di Cristo, il quale a sua volta in se stesso salva la grammatica originaria della creazione.

La prof.ssa **Tracey Rowland**, titolare della cattedra di teologia di san Giovanni Paolo II all’Università di Notre Dame (Australia) e membro della IX Commissione Teologica Internazionale, denuncia le conseguenze perverse di una riduzione del cristianesimo ad un moralismo e quindi l’insufficienza di rimediare

alla crisi degli abusi solo mediante “regole e istruzioni per l’uso”. Essa delinea l’urgenza di ritrovare un’antropologia trinitaria, che stia alla base della spiritualità e della morale cattolica: l’unica forza che può contrapporsi al male è un amore che genera amore.

Nella seconda sezione del volume, alcuni interventi collocano lo scandalo degli abusi sessuali nel contesto della crisi epocale determinata dalla “rivoluzione sessuale”. Il prof. **Furio Pesci**, dell’Università della Sapienza di Roma, analizza l’evento del 1968 caratterizzandolo come saldatura tra marxismo, psicoanalisi e pensiero esistenzialista, con l’affermarsi di una visione ideologica progressista, critica dei valori tradizionali del matrimonio e della famiglia. Si serve in particolare delle chiavi di lettura offerte da Baumann sulla liquidità e sugli usi post-moderni del sesso.

La sociologa e scrittrice **Gabriele Kuby** si concentra sul tema della libertà e della liberazione, che sta al cuore della sfida della rivoluzione sessantottina alla Chiesa, la quale è chiamata a proclamare la vocazione all’amore come senso autentico della libertà anche in ambito sessuale.

Il reverendo **Pavel Syssoev**, da parte sua qualifica la crisi dell’identità sacerdotale come crisi della paternità, che nasce da una crisi di fede. Ogni paternità terrena prende nome dalla originaria paternità di Dio e si radica nel mistero della vita divina, di cui è chiamata ad essere icona, per rappresentarne nel sacerdozio il tramite sacramentale. Quando però smarrisce questo radicamento, la paternità si deforma nell’autoritarismo, nel formalismo o nella dimissione. Se la vita teologale del prete si inaridisce, allora possono emergere le perversioni mostruose della paternità spirituale: la tirannia e la seduzione, che spalancano le porte alla prevaricazione sulle coscienze e gli abusi sessuali.

Don **Fortunato Di Noto**, sulla base della sua pluriennale esperienza di lotta contro la pedopornografia, offre uno squarcio drammatico sul fenomeno e tenta alcune definizioni e interpre-

tazioni sintetiche, testimoniando anche la fede, quale cammino di guarigione sempre possibile.

Il vescovo di Alcalà de Henares, Mons. **Juan Antonio Reig Pla**, sviluppa il tema della fede dei piccoli come bene primario per la Chiesa, da proteggere in maniera speciale contro ogni scandalo. Egli chiarisce il senso cristiano del vero scandalo dei piccoli, in relazione con la cura del bene della loro fede, e lo distingue dall'ipocrisia dello scandalo farisaico, che gioca selettivamente e ideologicamente sulla manipolazione dell'indignazione sociale, nella ricerca di un capro espiatorio, da additare alle masse per distrarle dalle esigenze della giustizia.

La terza sezione del libro è dedicata a quella che Papa Benedetto XVI qualifica come la radice teologica specifica della crisi: il collasso della teologia morale, che ha il suo culmine nel "caso serio" degli assoluti morali.

L'intervento del prof. **Livio Melina** mostra come il relativismo etico, che nega gli assoluti morali, si manifesti nel soggettivismo della coscienza e nell'utilitarismo, che erige il calcolo di vantaggi e svantaggi a criterio unico, oppure ancora in una rinnovata casuistica, che trasforma le attenuanti in un sistema di eccezioni. In realtà il rimedio alla deriva emotivistica del soggetto post-moderno non può essere neppure una mera riproposizione dell'oggettivismo legalistico, ma deve piuttosto farsi carico di una rigenerazione della sua libertà, che superando le tentazioni dell'accidia, ritrovi il gusto di Dio e quindi riscopra nelle virtù la capacità di una scelta decisiva tra bene e male.

Il prof. **Juan José Pérez-Soba** denuncia l'insufficienza di un'etica procedurale, che si cura di una giustizia solo formale, per la quale l'unico limite all'accettazione pubblica di qualsiasi comportamento sessuale sarebbe la violenza sui più deboli. In ciò si manifesta l'ipocrisia di una cultura che non sa più vedere la correlazione tra diffusione della promiscuità sessuale e una "tol-

leranza zero” verso la pedofilia. Ne emerge la necessità di riconoscere una legge naturale universale e iscritta nel cuore umano, che permetta di stabilire un ordine dei desideri ultimamente basato su Dio.

Il prof. **Stephan Kampowski** analizza il significato del martirio per la vita morale, argomentando che si tratta di una categoria fondamentale dell’esistenza cristiana. Proprio la negazione dell’esistenza di atti intrinsecamente cattivi, che mai possono essere oggetto di discernimento e di scelta possibile, indipendentemente dalle circostanze e dalle intenzioni, rende impossibile il martirio: chi ammette come eventualmente possibile compiere certe azioni in determinate circostanze e quindi ritiene tali azioni oggetto di possibile ponderazione, è per ciò stesso soggetto moralmente inaffidabile. La cosiddetta “nuova morale” stravolge il concetto di amore, che non si misura più sulle scelte concrete in relazione al bene dell’amato, ma sull’intenzione generale di “volere il meglio per il mondo”. Ecco perché il martire non è un rigido fanatico, pericoloso per la società, ma piuttosto il testimone dell’amore concreto, che è capace di dare la propria vita per gli amici, sull’esempio di Cristo (Gv 15,13).

Il prof. **José Noriega**, riferendosi all’istruzione *Placuit Deo*, riconduce le radici della tragedia della pedofilia al dualismo gnostico, in cui una fede astratta è separata dalle azioni e convive con una configurazione caotica dell’universo desiderativo. La fede autentica nasce invece dall’incontro con Cristo, che tocca la carne umana, così che le inclinazioni naturali diventano contenuto dinamico dell’immagine, in vista della divinizzazione, e lo Spirito Santo, mediante la carità, plasma e trasforma un nuovo ordine degli affetti.

L’ultima sezione, di natura teologica, e specificamente ecclesiological e pastorale, mira ad illustrare percorsi di conversione e di speranza, per uscire dalla crisi. La prof.ssa **Alexandra Diriart**

mostra come la Chiesa sia chiamata direttamente in causa di fronte alla duplice tentazione posta dallo scandalo degli abusi su minori compiuti da alcuni suoi membri: perdere la fede o cercare di costruire un'altra Chiesa. L'invito a guardare alla Chiesa con uno sguardo di fede non può essere l'estrema manifestazione di un clericalismo, che cerca di coprire i crimini. È chiaro che esiste non solo un peccato individuale, ma anche un peccato sociale, che ferisce la Chiesa. Nella prospettiva teologica del Card. Journet, il mistero della Chiesa è paradossale, perché associa dovere di trasparenza del divino con l'ineliminabile opacità dell'umano. Non si tratta però di costruire una nuova Chiesa, ma di lasciare che Cristo la rinnovi dall'interno: "è di santità e non di *management* che ha bisogno la Chiesa".

La prof.ssa **Hanna-Barbara Gerl-Falkovitz** sostiene che occorre superare la falsa alternativa tra riforma strutturale e conversione personale. La Chiesa ha un ineliminabile aspetto istituzionale e necessita dunque di continua riforma dalle strutture di peccato, che vi si formano, ma è nel buio profondo dell'interiorità che "la Chiesa può risvegliarsi nelle anime" (R. Guardini), come dimostra l'esperienza delle *Nightfever*, le notti di adorazione eucaristica e di misericordia.

Il reverendo **John Saward**, dell'Università di Oxford, mostra come nonostante tutto noi possiamo e dobbiamo ancora amare la Chiesa, che è "senza peccato, benché non senza peccatori", e che dobbiamo amarla nella concretezza del suo mistero umano-divino, per amore della Madonna, Madre della Chiesa, suo modello e realizzazione suprema.

Il vescovo di Regensburg, Mons. **Rudolf Voderholzer**, offre una profonda meditazione teologica sulla ricchezza dell'ecclesio-logia eucaristica, la quale, evidenziando il nesso tra Chiesa ed Eucaristia, permette di superare la riduzione della Santa Messa ad una mera cerimonia sociale.

Mons. **Nicola Bux** mostra come l'abuso sessuale sia collegato all'abuso eucaristico. La crisi morale si radica in una crisi di fede nell'Eucaristia, che è ridotta ad un pasto fraterno, in cui il soggetto diventa la comunità che celebra se stessa. In realtà l'ultima cena di Gesù fonda il contenuto dogmatico dell'Eucaristia, ma non la sua forma liturgica, che è quella di un convito sacrificale, segnato dal sangue versato sul Golgota, in cui solo Cristo è protagonista, che associa a sé il popolo di Dio, gerarchicamente ordinato.

L'arcivescovo statunitense di Denver, Mons. **Samuel J. Aquila**, dimostra che lo scandalo degli abusi sessuali è forse il capolavoro del diavolo, il quale, accusando la Chiesa, vuole screditare Dio nella sua creazione e nell'opera redentiva di Cristo. In realtà, veramente diabolica è una falsa teologia che, volendo innovare e costruire una nuova Chiesa, usurpa l'autorità di Dio e cancella l'assoluta differenza tra bene e male come categorie morali.

Conclude il volume un chiaro intervento del vescovo di Trieste, Mons. **Giampaolo Crepaldi**, che mostra come l'intervento di Papa Benedetto, vada oltre la semplice diagnosi, offrendo una prospettiva positiva. Non è comunque con ricette e con regole che si può uscire dalla crisi. L'ateismo fintamente tollerante della post-modernità, cancella Dio dallo spazio pubblico e così smarrisce ogni criterio morale, razionale e oggettivo, aprendo la strada alla dittatura della coscienza soggettivistica, che è anche "dittatura del relativismo". La Chiesa, per non ridursi ad un'agenzia di promozione umana e per poter vivere la sua missione soprannaturale nella società, ha bisogno di un habitat favorevole alla vita di fede. Anche in questi tempi difficili di secolarizzazione, non mancano segni positivi di speranza nella direzione del sorgere di "minoranze creative": reti sociali tra famiglie unite dalla fede comune, forme creative di educazione parentale, recupero

di impegno sul concetto di natura umana, come fonte normativa di vita sociale.

Nel mistero della luna oscura, che offre lo spunto ai nemici della Chiesa per un'accusa radicale di fallimento, gli *Appunti* del Papa emerito Benedetto XVI ci vengono in soccorso non solo per una lucida diagnosi del male degli abusi sessuali e delle sue cause spirituali profonde, ma ancor più, perché possiamo ritrovare quel "primato di Dio", senza del quale la Chiesa perde la sua stessa ragione d'essere.